

AUGURI ALLE LL.AA.RR. I PRINCIPI DI NAPOLI

Il 12 febbraio ricorre il genetliaco delle LL.AA.RR. i Duchi di Savoia e Principi di Napoli Vittorio Emanuele e Marina di Savoia.

Alle LL.AA.RR. giungano i migliori auspici di continue nuove soddisfazioni da parte di tutta la redazione di Tricolore Supplemento Liguria

I PRINCIPI DI PIEMONTE E VENEZIA AL CONVENTO DEI FRATI CAPPUCINI DI PADRE SANTO A GENOVA

Lo scorso 18 dicembre, è stata per i genovesi (monarchici e non) una giornata particolarmente emozionante, dovuta alla presenza delle LL.AA.RR. i Principi di Piemonte e Venezia Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia, giunti a Genova per la giornata d'inaugurazione della "Mensa Natalizia" organizzata dal Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere degli Ordini dei Santi Maurizio e



S.A.R. Vittorio Emanuele, Capo della Reale Casa di Savoia, e S.A.R. la Principessa Marina di Savoia

Lazzaro, grazie al cui contributo è stato possibile assicurare oltre sessanta pasti caldi giornalieri per tre settimane. Prima di distribuire personalmente i pasti caldi, i Principi hanno visitato la Chiesa seicentesca del convento, soffermandosi innanzi alla Cappella delle Stimmate di San Francesco,

voluta da Re Carlo Felice e che custodisce preziosissime tele raffiguranti i cinque Beati di Casa Savoia.

La presenza delle telecamere di numerose emittenti televisive, locali e nazionali hanno intimidito gli ospiti della mensa, ma la disponibilità e la cortesia dei Principi Reali hanno permesso di soddisfare sia le interviste giornalistiche che il Loro desiderio di partecipare alla mensa insieme agli ospiti, ascoltando le loro storie, i loro sfoghi donando ad ognuno un sorriso, una parola di conforto.

Il Principe Emanuele Filiberto aveva espresso, nell'intervista concessa al suo arrivo presso la sede AIRH di Genova la volontà di dare, non solo pasti caldi ma anche, la consapevolezza ad ogni ospite di non essere solo e abbandonato in queste giornate di festa che più addolorano chi è in situazioni di indigenza. Noi che eravamo presenti possiamo dire: "Complimenti Altezze Reali, l'obbiettivo è stato pienamente raggiunto!"

Armando Dondero



I Principi di Piemonte e Venezia sostano davanti alla Cappella dei Beati sabaudi (Foto O. Dondero/Tricolore)



TRICOLORE

Supplemento Regione Liguria

Supplemento
Liguria

n.2
Febbraio 2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

DA PADRE SANTO, LA MENSA CONTINUA...

Maria G. Ravasio



Da sinistra: Il Vice Presidente Comm. Ottavio Mazzola, il Presidente Internazionale Gr. Uff. Robert Matossian, Padre Luca Bucci, il delegato AIRH Cav. Armando Dondero e Padre Marian

fano agli ospiti, offerto dal Servizio delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, è stata la volta della pulizia dei locali e lo scambio di idee e opinioni, perché la responsabile della mensa, la Signora Adriana, con molta schiettezza e semplicità ha dichiarato: "Pensavo che questa mensa venisse ricordata solo il giorno della visita dei Principi e che difficilmente, si sarebbe visto

La partecipazione dei Principi Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia il 18 dicembre alla mensa del povero dei Frati Cappuccini di Padre Santo, non è stato solo un evento significativo, ma anche un invito ad essere noi tutti disponibili verso chi ha bisogno. Invito accolto con entusiasmo da volontari dell'AIRH che il 26 dicembre hanno servito il pasto agli "ospiti" della mensa del povero.

Dopo aver partecipato alla S. Messa si sono presentati alla responsabile della mensa che, incredula, ha dato disposizione di cosa e come fare. Alle 12,15 è cominciato l'afflusso di quelle persone che, poco tempo prima, ebbero la visita del Principe e della Sua Augusta Consorte.

In un primo momento si avvertiva una leggera diffidenza, da parte degli ospiti, nei confronti di questi nuovi volontari, poi è stato come se fossero lì da sempre. L'esperienza del servizio attivo agli indigenti in queste circostanze dà sensazioni che difficilmente è possibile descrivere. Portare un sacchetto di generi alimentari con la consapevolezza che chi ha fame mangerà è bello, ma se si aggiunge al porgere il piatto caldo un "buon appetito" o un semplice "meno male che oggi fa meno freddo!" allora si è completato il messaggio di solidarietà.

Finito di servire un buon pasto di S. Ste-

qualcuno dopo. Mi devo ricredere, perché oggi, giorno di festa, siete venuti ancora e ci siete stati di aiuto. Spero che la vostra collaborazione continui!" E così è stato, i volontari dell'AIRH si sono presentati il 29 gennaio portando 150 Kg di generi alimentari e prestando servizio alla distri-



Il Padre Guardiano consegna la medaglia di Padre Santo al Presidente Internazionale delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

buzione dei pasti.

Il 7 gennaio al Convento di Padre Santo è avvenuto l'incontro tra i Padri Cappuccini ed il Presidente Internazionale delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Gr. Uff. Robert Matossian insieme al Vice Presidente Inter-

nazionale Comm. Ottavio Mazzola, altri dirigenti dell'Ordine e soci AIRH.

Il Padre Guardiano Marian con Padre Bucci hanno fatto gli onori di casa mostrando con orgoglio il convento; l'altare con le raffigurazioni dei Beati di Casa Savoia, la Cappella di Padre Santo e la chiesa tutta, poi i locali della mensa e la dispensa dove vengono riposti tutti i generi alimentari.

Al termine dell'incontro Padre Marian,



Medaglia del bicentenario della nascita di Padre Santo (1804-1866)

come già fece con i Principi di Piemonte e Venezia, ha dato in omaggio ai convenuti una medaglia coniata per il bicentenario della nascita (1804) di Padre Santo, raffigurante sul fronte la sua effigie e sul retro il suo motto: "Aiutiamoci l'un l'altro e Dio aiuterà noi".

Cenni storici:

S. Francesco Maria da Caporosso - che il popolo venera col nome di Padre Santo - nacque a Caporosso, presso Ventimiglia, il 27 dicembre 1804 da famiglia di modeste condizioni. A 21 anni fu accolto nel Convento dei Cappuccini di San Barnaba in Genova, dove trascorse il suo anno di noviziato, terminato il quale, scese nel Convento della SS. Concezione, dove rimase fino alla morte (per tale motivo i genovesi chiamano il Convento "di Padre Santo"). Chiuse la sua vita con un atto supremo di carità offrendosi vittima per il popolo genovese nell'epidemia colerica del 1866. Morì il 17 settembre, il suo corpo è venerato nella chiesa dove visse. Fu beatificato da Papa Pio XI il 30 giugno 1929. Papa Giovanni XXIII lo canonizzò il 9 dicembre 1962, durante il Concilio Ecumenico Vaticano II.

L'AIRH LIGURE IN LOMBARDIA

Eugenio A. Dondero



**Al centro il Preside Prof. Claudio Mazzacani
insieme ai relatori ed ai rappresentanti
delle associazioni intervenute**

Il 27 gennaio u.s. si è svolta a Gardone Riviera (BS) nell'aula magna dell'IPSSAR (Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione) "Caterina de Medici", un'interessante giornata formativa sul tema: "Sicurezza, Prevenzione, Convivenza e Tolleranza", organizzata dalla "Commissione coordinamento didattico", rivolta agli alunni delle classi prime, seconde e terze.

L'aula era gremita da circa 130 ragazzi dimostratisi attenti ed interessati ai vari e numerosi interventi dei relatori. I lavori sono stati aperti dai volontari dell'Associazione "Angeli del Soccorso" di Toscolano Maderno rappresentati dal Presidente Geom. Claudio Pasini e dai volontari Alessandro Bussi e Gianpaolo Corti; il Presidente ha informato gli studenti su come si può fare volontariato, sul funzionamento del 118 e sui comportamenti da tenere nei casi di emergenza, sottolineando l'importanza di un coordinamento forte e sicuro, onde evitare singole iniziative



**I ragazzi della IV sez. A,
che hanno svolto il servizio di sala**

che potrebbero intralciare la buona riuscita dell'intervento. La parola è quindi passata al delegato comunale dell'AIRH di Torriglia (GE) Cav. Armando Dondero, che insieme alla consorte sig.ra Orietta hanno illustrato le finalità dell'Associazione, la sua attività ed i suoi interventi, ribadendo il concetto dell'importanza del coordinamento centrale, che ha permesso all'AIRH di essere operativa dopo solo dieci ore dal disastro del Sud-Est asiatico. Sono poi stati presentati i progetti per il 2005 e consegnata agli studenti, ampia documentazione.

Per la Polizia Locale di Gardone Riviera (BS), ha parlato l'agente istruttore Stefano Dondelli, coadiuvato dal Comandante Andrea Pollini, dall'agente Marialuisa Pasinelli e, con l'aiuto di immagini proiettate sullo schermo ha illustrato i presenti sull'importanza della sicurezza stradale, coinvolgendoli in un dialogo costruttivo.

L'Ing. Morganti ha invece trattato l'argomento "amianto" e ha spiegato quali interventi adottare, per garantire la sicurezza negli ambienti di lavoro.

E' stata poi la volta dell'intervento del Sig. Marino Abbiati socio dell'AGAT (Associazione Gardesana Alcolisti in Trattamento), che dopo aver informato il pubblico sulla gravità e la diffusione dell'alcolismo, ha invitato una signora in trattamento a testimoniare la propria esperienza; un momento particolarmente toccante, è stato quando la vedova di un alcolista, commossa, ha riassunto le difficili tappe di una vita trascorsa accanto a chi, purtroppo, non è riuscito a vincere l'alcol. Di sicurezza, invece, ha parlato l'ingegnere Righetti, consulente dell'Istituto per la sicurezza, che ha illustrato il decreto legislativo comunemente noto come "la 626", ovvero la legge sulla sicurezza nel lavoro, che ha introdotto importanti innovazioni nel campo della salute e della sicurezza dei lavoratori, sui luoghi di lavoro e, pur senza sostituirsi alla precedente disciplina, ha cambiato totalmente l'impostazione tecnica passando, da una normativa incentrata su un tipo di intervento sostanzialmente "riparatorio", ad una normativa focalizzata sulla prevenzione e

sull'informazione. Lo stesso consulente ha poi presentato il piano d'emergenza. L'ultimo, ma non per questo meno importante, intervento è stato del Dott. Aimò, Primario del reparto di Medicina dell'Ospedale di Gavardo (BS) che ha trattato il tema "adolescenti e salute" elencando, soffermandosi su ognuna, le malattie che possono colpire i giovani spiegando anche come prevenirle.

Al termine dell'intervento il pubblico è stato invitato ad accomodarsi nel giardino del parco dell'istituto, dove un'unità cinofila della Guardia di Finanza coordinata



**I ragazzi della IV sez. B,
il "team di cucina"**

dal Tenente Durante ha simulato un intervento pratico di operazione antidroga, riscuotendo ampi consensi da parte di tutti i presenti, affascinati dalla professionalità degli agenti e dalla bravura dei cani.

Terminata la mattinata di lavoro, il Preside Prof. Claudio Mazzacani ha invitato i relatori ed i vari rappresentanti delle associazioni intervenute, nella sala da pranzo dell'istituto dove, dopo essere stati accolti da un ottimo servizio di ricevimento (svolto dai ragazzi della IV sez. C), è stato loro servito in maniera encomiabile (dalla squadra di sala della IV sez. A), l'eccellente pranzo preparato magistralmente dai ragazzi della IV sez. B, sotto la supervisione dell'esperto Chef Prof. Onelio Lippi.

Un plauso particolare al Vice Preside Prof. Francesco Muscetta ed alla Prof.ssa Staffoni, instancabili ed attivissimi coordinatori dell'evento.



POSITIVO BILANCIO DI UN PROGRAMMA

Giuseppe Parodi Domenichi

*Cinque Importanti Restauri Attuati
Nel Patrimonio Artistico - Religioso*

Nella ricca serie di iniziative che sono state realizzate a Genova lo scorso anno, per sottolineare il suo ruolo di "capitale europea della cultura", spicca un programma di interventi restaurativi, che il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha inteso attuare per restituire alla città, nel loro aspetto originale, cinque importanti testimonianze di arte e di architettura religiosa. Il primo di questi interventi ha riguardato la chiesa di S. Filippo in via Lomellini con l'annesso oratorio, considerati fra i migliori esempi di stile barocco esistenti in città.

La chiesa fu costruita fra il 1673 e il 1674 su un terreno di proprietà della nobile famiglia Adorno (alla quale appartenne S. Caterina da Genova) in un quartiere in cui predominava un altro potente casato, quello dei Lomellini, mentre il progetto di dedicare un tempio al Santo fondatore dell'Ordine filippino risale ad un'altro patrizio, Camillo Pallavicini, religioso di quella Congregazione; racchiude opere pregevoli del Boni, del Piola, dell'Isola, dei Franceschini (padre e figlio), dei Parodi, del Legani, del Wolari, oltre a sculture del Maragliano, del Cipriani, del Ponsonelli, del Canepa, del Cacciatori e del Bocciardo.

L'oratorio, sorto alla metà del XVIII secolo, fu, fin dall'inizio, utilizzato come luogo di istruzione religiosa e per concerti di musica sacra; per un certo tempo fu anche sede del civico Conservatorio musicale ed oggi è ritornato alla sua funzione primaria.

E' seguito, in ordine di tempo, il restauro dell'abbazia gentilizia di S. Luca, che ha al suo attivo una storia quasi millenaria, essendo stata fondata nel lontano 1188 dal patrizio Oberto Spinola come chiesa familiare (in principio in comproprietà con i Grimaldi), privilegio che fu ufficializzato da Sisto V nel 1589; presenta affreschi del Piola e del Haffner, dipinti del Piola e del Grechetto, sculture del Parodi, del Bissoni e del Solaro; il titolo abbaziale le fu conferito nel 1897.

S. Maria di Castello, antica concattedrale estiva della città, rappresenta un vero e proprio complesso da cui si evince una delle più complete antologie architettoniche genovesi, a partire dal IV secolo; la



Santa Caterina Fieschi - Adorno da Genova

parte più interessante, comunque, è quella risalente ai primi decenni del secolo XII, che conserva l'impronta dei "maestri anelami"; nel volgere dei secoli ha fruito di numerosi interventi, ma i più importanti sono quelli effettuati a partire dalla metà dell'800; quelli odierni hanno mirato soprattutto all'aspetto conservativo dell'immobile ed a un radicale ripulitura di ogni sua parte.

Il restauro della chiesa di Santa Maria delle Grazie la Nuova ha presentato un duplice significato.

Da un lato, infatti, si è voluto recuperare le parti ancora integre di questo tempio, fondato nel 1323 e facente parte del complesso monastico di S. Maria in Passione, andato parzialmente distrutto dai bombardamenti del 1942; esso ospitò, nel volgere dei secoli, diverse comunità religiose femminili, tra cui le "povere di S. Silvestro" e le Canonichesse Lateranensi, che ebbero nelle loro file moltissime esponenti dei migliori casati cittadini. Da un altro

lato si è inteso destinare l'immobile (ormai inutilizzabile dal punto di vista liturgico) a sede della "Casa Paganini", al fine di rimediare, seppur tardivamente, alla frettolosa quanto inutile demolizione della casa natale del grande violinista allorché fu interamente ridisegnato il quartiere della Madre di Dio.

Infine, la chiesa di S. Croce e S. Camillo in Portoria, unica costruzione sopravvissuta, come nel caso precedente, alla totale trasformazione del quartiere di Piccapetra.

Fondata agli albori del secolo XVII per iniziativa del patrizio Barnaba Centurione e con

l'appoggio di altri aristocratici (quali Gio. Maria De Franchi, Gio. Battista e Francesco Centurione, Francesco Granello e Camillo Bo), costituì uno dei primi insediamenti stabili di religiosi Ministri degli Infermi fondati da S. Camillo de Lellis, la cui presenza si rivelò preziosa sia in occasione delle pestilenze che colpirono la città, sia per il servizio dispiegato negli ospedali.

Altro splendido esempio di arte e architettura barocca, fu progettata dall'architetto Carlo Muttone sullo stile di quella di S. Luca ed arricchita con opere dei De Ferrari (padre e figlio), dei Ratti, del Ferrario, del Baiardo, del Castello, del Passano e del Parodi.

(Parte dell'articolo è stato pubblicato da "L'Osservatore Romano" il 3 febbraio 2005)

TOMMASO II DI SAVOIA

Conferenza del Vice Presidente IRCS On. Conte Ludovico Boetti Villanis - Audifredi alla riunione del comitato AIRH di Torriglia

Maria Josè, ultima regina d'Italia, acutamente rileva, nella sua monumentale opera su "Le origini di Casa Savoia" (che Le meritò, quando ormai era in esilio, la prefazione di Benedetto Croce), come i Savoia, già nei primi secoli della loro millenaria storia, seppero sempre mantenere una grande indipendenza nei riguardi di coloro che, secondo il sistema feudale, erano i loro sovrani. E questo fu uno dei segreti della loro rapida ascesa tra le più importanti dinastie europee. Fin da prima del 1032 approfittarono della debolezza degli ultimi re di Borgogna di cui erano vassalli, come poi della lontananza degli imperatori germanici; ai quali, nei secoli, certo prestarono l'aiuto della spada, non però disinteressatamente poiché gli aiuti arrivavano solo dietro la promessa di lauti compensi: l'attribuzione di nuove dignità ed il riconoscimento di nuovi ingrandimenti. Arroccati com'erano, già dall'XI secolo, a cavallo delle grandi vie di comunicazione tra l'Italia, la Francia e la Germania, e periferici rispetto al potere imperiale, i Savoia sfruttarono abilmente tali risorse difendendole dai pericolosi e più potenti vicini a nome degli imperatori che quindi avevano verso di loro gran benevolenza considerandoli i solerti guardiani imperiali delle Alpi e persino validissima spina, pure imperiale, nel fianco del nascente gallico regno. Non solo! Praticarono anche, e da subito, una saggia politica di alleanze, comprese quelle famigliari, che rapidamente li inserirono, con stretti vincoli di parentela, nelle principali corti d'Europa. Importantissimo all'uopo fu il matrimonio che Oddone, figlio del Biancamano, già nel 1046 contrasse con Adelaide di Susa, figlia di Ulrico Manfredi, marchese di Torino (questo marchesato comprendeva buona parte del Piemonte sud-occidentale e della Liguria occidentale da Albenga a Ventimiglia, sicchè i Savoia - come con molta enfasi, ma a ragione, sostiene il Cognasso - in forza dell'eredità materna, sin dall'alba del secondo millennio, si trovarono ad essere conti in Borgogna e marchesi in Italia); e dal quale, oltre a Pietro I, investito dopo la madre conte di Savoia e marchese di Torino, nacque quella Berta che andò sposa ad Enrico IV, l'imperatore dell'ormai quasi proverbiale "venire a Canossa". La vicenda di Tommaso II,



Il Vice Presidente dell'Istituto della Reale Casa di Savoia innanzi alla targa del parco del castello di Torriglia (GE) intitolato a Tommaso II di Savoia e Beatrice Fieschi

figlio del conte Tommaso I, s'innesta appunto in uno dei tanti tentativi dei Biancamano (così anche detti i Savoia dal loro leggendario capostipite, la cui oscurità storica è pari solo a quella dell'appellativo con il quale venne poi ricordato dai poster) di riconquistare l'eredità in Piemonte ed in Liguria, loro lasciata dalla contessa Adelaide, impresa, peraltro, faticosamente e definitivamente realizzata solo dopo ben oltre mezzo millennio. E, nella disputa tra il Papato e l'Impero, il disinvolto pendolarismo dei Savoia, soprattutto quello di Tommaso, nel sostenere l'uno o l'altro, a seconda se dall'uno o dall'altro ne potevano trarre vantaggio, divenne una costante della politica sabauda, ripresa poi abbondantemente da quella italiana. Ma questa è altra storia! E non v'è scandalo nel dirlo: i Savoia dovevano fare di necessità virtù a fronte dei ben più potenti sovrani che li circondavano, e trovare, di volta in volta, l'alleato giusto, altrettanto potente per vivere, crescere e non perire. Solo così i conti di Savoia riuscirono a diventare duchi, i duchi conquistarono la dignità regia, i re di Sardegna divennero re d'Italia. Negli anni dal 1230 al 1280, i conti di Savoia, come sempre rileva la Regina Maria Josè, sostennero una parte di principale impor-

tanza nella politica internazionale, a cui contribuirono i sette figli maschi di Tommaso I, tra cui il nostro Tommaso che sposò Beatrice Fieschi, nipote del Papa Innocenzo IV; ma, non meno di loro - va detto - contribuì la sorella Beatrice che, sposando Raimondo Berengario, conte di Provenza, gli diede quattro figlie che furono mogli di altrettanti re: San Luigi IX, re di Francia, Enrico III, re d'Inghilterra, Riccardo di Cornovaglia, eletto re dei Romani, e Carlo d'Angiò, re di Napoli e di Sicilia. Persino Dante si ricorda del conte di Provenza come di colui che "Quattro figlie ebbe e ciascuna regina". Né quindi queste regali parentele potevano dispiacere al Papa Fieschi, considerato che la nipote, sposando Tommaso di Savoia, sarebbe diventata cugina di quattro regine. Cosa non da poco per un papa di quel tempo: già i futuri cognati avevano abbondantemente tratto profitto dai loro regali nipoti: Bonifacio divenne vescovo di Canterbury e primate d'Inghilterra; e Pietro, infeudato conte di Richmond e d'Essex, dovette però abbandonare queste contee d'oltre Manica, causa le violente proteste dei "baroni" inglesi (persino il Re, per salvarsi, fu costretto a chiudersi nella nota Torre, e a fuggire "nocturno tempore" con lo zio sabauda, in Francia,

bellicose sue conquiste, prima nel Vallese e poi in tutta la Svizzera occidentale, che gli fruttarono, con il vicariato imperiale su di esse, la loro conferma da parte, guarda caso, dell'altro nipote, Riccardo di Cornovaglia, re dei Romani. Tornando al nostro Principe, a Tommaso I probabilmente morto senza testamento nel 1233, subentrarono i sette figli maschi: Amedeo IV il conte di Savoia, Aimone, Guglielmo, Bonifacio, Pietro, Tommaso, e Filippo. E perché è più corretto dire che "subentrarono" in sette se la legge di Corrado il Salico sanciva la successione per primogenitura? Il motivo è molto semplice: sia Pietro che Aimone (ma anche altri fratelli) subito contestarono il fatto che il maggiore, Amedeo, si fosse proclamato conte ed erede di Tommaso I mancando un testamento. Grazie al nostro Tommaso junior, più energico ed abile di tutti, che corse in aiuto del fratello maggiore, si risolse la diatriba tra i fratelli Savoia; e ciò facendo loro accettare una serie di arbitrati che, pur riconoscendo Amedeo conte per il diritto di primogenitura, consentiva ai suoi turbolenti fratelli di essere subinfeudati di castelli e terre aviti. Il che placava i loro appetiti ed evitava, almeno formalmente, se non economicamente (ed era il punto!), lo spezzettamento del patrimonio feudale sabauda.

Però Tommaso non fece tutto ciò solo per amore fraterno o per spirito di giustizia. Anzi, tra i fratelli litiganti, fu in realtà quello che ne trasse il maggior vantaggio tanto da ottenere in feudo dal conte tutto quello che questi possedeva da Avigliana in giù: il comitato torinese in senso stretto, ossia quanto del patrimonio che la Chiesa torinese pretendeva, Amedeo III aveva occupato, Umberto III perduto e Tommaso I recuperato. Così Amedeo IV mantenne il titolo di "marchio in Italia" per Susa e l'alta valle, e ricevette, come del resto dagli altri fratelli, l'omaggio ed il giuramento di Tommaso per le terre e castelli cedutigli. Inoltre, e in più, stabilì che solo il fratello che lo aveva aiutato dovesse sostituirlo, con piena autorità, in caso di assenza, e che solo Lui fosse l'erede della marca e della contea in caso di morte senza figli maschi.

Va ancora ricordato che Tommaso, prevosto di Valence (quindi ecclesiastico come del resto altri suoi fratelli) lasciò la prelatura (allora, a seconda delle necessità, anche economiche, personali o di famiglia, i passaggi dall'uno all'altro

stato non erano infrequenti, con tanto di apostolica benedizione) per sposare Giovanna di Fiandra che, non avendo fratelli maschi, gli fece sperare di aggiungere, al titolo di signore del Piemonte, quello di conte di Fiandra. E sarà che poi il potente zio della seconda moglie, Papa Fieschi, si rivolgeva a lui chiamandolo "il diletto figlio, il nobiluomo Tommaso di Savoia conte"; sarà che esercitò lungamente tale funzione, quella di conte, in vece della moglie Giovanna, del fratello Amedeo IV, e poi come tutore del nipote Bonifacio o, prima ancora, come vicario imperiale; fatto sta che nella successione sabauda molti storici lo indicano come Tommaso II. Per consolidare il suo potere, acquisito con il matrimonio in Fiandra, Tommaso non tardò ad iniziare una politica di penetrazione sabauda anche in quelle terre così lontane dal suo Piemonte. Di qui il tentativo di fare eleggere il fratello Guglielmo vescovo di Liegi (sede molto appetita perché ricchissima), che suscitò invece l'ennesima diatriba fra Gregorio IX, il papa, che era favorevole, e Federico II, l'imperatore, che naturalmente era contrario. Con il risultato che, a farne le spese, fu proprio il povero Guglielmo: aveva, pieno di belle speranze, abbandonato i domini savoiaardi, così periferici, per il miraggio della porpora in quel di Liegi, e quivi, non si sa perché e da chi, morì avvelenato nel 1239. Ma la Fiandra non portò fortuna neppure a Tommaso che infatti dovette tornarsene nel suo feudo piemontese quando Giovanna, nel 1244, morì ed il comitato, invece che a Lui, passò alla sorella minore della moglie, Margherita. Al suo ritorno in Piemonte -era l'estate del 1245- scoprì che tutti erano diventati imperialisti. Né Lui che, con il contefratello, era incorso nella scomunica di Gregorio IX per aver aiutato re Enzo nel tentativo di rioccupare Vercelli divenuta papale, poteva sottrarsi a tal mutamento di vento: Federico II era sull'onda per avere sconfitto la Lega, alleata del Papa, e distribuiva, a mani piene, diplomi e concessioni ai feudatari italiani per farseli amici. Potevano proprio i Savoia non approfittarne? Certo che no! Per un po', però, tergiversarono, cioè continuarono ad ondeggiare fra Imperatore e Papa; e ciò tanto più lo fecero quando seppero che il 13 aprile 1245 (un giovedì santo) era salito al soglio pontificio Innocenzo IV, al secolo Sinibaldo Fieschi, il quale, senza indugi di sorta, aveva scomunicato



Stemma Papale di Innocenzo IV Fieschi

Federico II, malgrado questi (ahi l'incauto!) avesse persino esultato della sua elezione credendo di averlo come amico. Così fu che i due Savoia poterono, dai loro previdenti indugi, trarne profitto: non solo non subirono la stessa sorte dell'Imperatore o degli altri suoi fautori, feudatari o dignitari che fossero (come Pier della Vigna che, lo si sa, teneva "ambo le chiavi del cuor di Federigo") ma ciò consentì loro di continuare a giocare su entrambi tavoli. Anzi la fratellanza Biancamano funzionò al meglio: a Torino c'erano i due principi guerrieri, Amedeo e Tommaso, che non rompevano con l'Imperatore e continuavano a tenersi buono il Papa; a Lione, presso Innocenzo, i due principi ecclesiastici, Bonifacio e Filippo, che facevano da copertura ai due fratelli guerrieri, tranquillizzandolo. E Lui? Il Papa Fieschi, sornione, faceva buon viso: ostentava gran prudenza verso i due che lo attorniavano e, contrariamente al suo temperamento decisionista e piuttosto altero, finì per mostrarsi persino mite con quelli di Torino tanto da assolverli dalle scomuniche e mandare loro ambasciatori per riferire del suo paterno affetto. Affetto -va detto- del tutto sospetto poiché è strano che il Papa ignorasse le "trame" imperial-sabaude ai suoi danni, che risalivano già al 1247, per far sì che Beatrice, figlia di Amedeo IV, rimasta vedova del marchese di Saluzzo, Manfredi III, sposasse l'omonimo figlio dell'Imperatore e della sua amante Bianca Lancia, figlio peraltro ormai riconosciuto e legittimato appieno.

(continua...)



**AIRH:
UN NUOVO DISTINTIVO
PER GLI AIUTI UMANITARI**

Il 16 gennaio u.s. all'assemblea generale annuale ordinaria dell'AIRH, tenutasi a Palmanova (UD), il delegato di Torrighia ha presentato, ai soci intervenuti, il nuovo adesivo che permetterà di identificare immediatamente l'Associazione nei suoi interventi. L'iniziativa ha riscosso ampio consenso da parte di tutti i presenti. Un particolare plauso al socio torinese



L'adesivo disegnato da Davide Grassi

Davide Grassi, che lo ha disegnato e provveduto a far stampare.

PRESENTI

Continuiamo la relazione sulle attività svolte nel 2004.

Mercoledì 26 Maggio - Reggio Emilia

Il 15 gennaio 1858 il Podestà di Reggio Emilia, Conte Carlo Ritorni, ordinò il restauro dell'antica porta di Santa Croce, incaricando all'uopo l'ingegnere Giulio Bergonzi, sotto la supervisione dell'archeologo don Gaetano Chierici. In tale circostanza venne ricollocata l'epigrafe del 1199 celebrante l'erezione della porta e si decise di porre su entrambe le facciate gli stemmi estensi in memoria del Duca Francesco V che aveva contribuito alla realizzazione dell'opera con un'elargizione di 15.000 scudi.

Lo scultore Ilario Bedotti, che già aveva lavorato alle decorazioni del Teatro Municipale, si assunse l'impegno di scolpire le aquile estensi circondate dal collare del Toson d'Oro, ma il rapido evolversi degli eventi del 1859, che portarono alla scomparsa del Ducato Estense ed alla nascita del Regno d'Italia, rese inservibili quegli stemmi già sbazzati. Lo stesso Bedotti, pertanto, propose alla Municipalità di

Reggio la loro trasformazione in stemmi Sabaudi. Tale proposta venne accettata e lo scultore, abbassando gli iniziali piani di lavoro, ricavò dalle aquile e dal collare, le croci e le insegne dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata. Gli stemmi così adattati vennero collocati il

4 luglio 1859 e si trovarono ad esser i primi emblemi pubblici del nuovo Stato Italiano. Dopo il recente restauro della porta, la conservazione degli stemmi originali è stata affidata ai Musei Civici.

Oggi la collocazione della porta Santa Croce, ad opera della Circostrizione Centro Storico, del calco di uno di tali stemmi Sabaudi, rientra nelle tante iniziative poste in essere per il recupero e la rivitalizzazione dell'importante e storico quartiere di via Roma e porta Santa Croce. La solenne inaugurazione si è svolta alla presenza del Coordinatore, del Delegato Regionale e da insigniti; del Presidente Nazionale dell'AIRH accompagnati da un componente del Consiglio Direttivo e dai Delegati Provinciali di Modena e di Reggio Emilia; da una delegazione dell'IRCS con dirigenti e soci di Bologna, di Modena, di Reggio Emilia e di Napoli.

Giovedì 27 Maggio - Genova

Una delegazione dell'IRCS e dell'AIRH ha consegnato 177Kg di generi alimentari alla mensa del Convento francescano di "Padre Santo".

Sabato 29 Maggio - Italia

Una delegazione ha partecipato all'operazione nazionale "Mille piazze per gli anziani" per aiutare anziani soli o non autosufficienti.

Lunedì 31 Maggio - Perugia

Nella Basilica di S. Domenico, una delegazione ha partecipato all'apertura delle celebrazioni del VII centenario della dipartita del Beato Papa Benedetto XI, il Dominicano Nicolò Mocassino deceduto il 7 luglio 1304 a Perugia.

**Mercoledì 2 Giugno
Campogalliano (MO)**

Una delegazione ha partecipato all'inaugurazione della restaurata Piazza Vittorio Emanuele II.

**Sabato 5 Giugno
Sant'Ambrogio (TO)**

XXI Pellegrinaggio unitario annuale alla Sacra di S. Michele (ore 12,00) con S. Messa celebrata dal Confratello Uff. Don

Luigi Crepaldi in suffragio dei Reali defunti di Casa Savoia e dei Principi Sabaudi, ivi sepolti per volontà di Re Carlo Alberto, e di trigesimo per il Confratello Gr. Uff. Giacinto Olocco alla presenza della vedova e della nuora, della bandiera regionale degli Ordini Dinastici e del labaro nazionale dell'AIRH di cui il defunto era delegato per Rivoli e la Valle di Susa. Sono intervenuti S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, il Coordinatore con 18 insigniti degli Ordini Dinastici con manto da chiesa, il Presidente Nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena con un Vice Presidente, il Tesoriere, il Vice Tesoriere, un Vice Segretario Generale, il Segretario Amministrativo, un Vice Segretario Amministrativo, il Delegato di Alessandria, Collegno (TO), Torino e Torrighia (GE). Per l'IRCS il Presidente Onorario, il Segretario Nazionale, il Vice Tesoriere e tutti i componenti del Collegio dei Probiviri e dei soci del Piemonte, della Liguria, dell'Emilia Romagna, della Campania e della Sicilia. Nessuna Bandiera né delegazione ufficia-

TRICOLORE

Supplemento Regionale Liguria

(riservato agli aderenti all'IRCS
E alle associazioni ad esso collegate
Dal Patto di Collaborazione)

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Redazione in ordine alfabetico: V. Balbo, L.

Boetti Villanis, A. Casirati, A. Dondero, G.

Parodi Domeniche, M.G. Ravasio, G. Vicini.

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

le delle Guardie d'Onore, di cui Giacinto Olocco fu per decenni Ispettore. E' seguita la tradizionale colazione

Venerdì 11 Giugno - Chioggia (VE)

Una delegazione ha partecipato alle celebrazioni del XVII centenario del martirio dei SS. Felice e Fortunato, Patroni della Diocesi, alla presenza di S.B. il Patriarca di Venezia.

Domenica 13 Giugno - Codroipo (UD)

Concorso ippico nazionale tipo C e 3° Trofeo Reggimento " Lancieri di Novara" (5°) al campo ostacoli della caserma " A. L. Taglieri" con il patrocinio della Città, dell'ANAC ed dell' AIRH. Il programma è iniziato con l'alzabandiera.

Lunedì 14 Giugno - Genova

Una delegazione ha partecipato ai Salotti delle Culture.

Giovedì 17 Giugno - Genova

Una delegazione ha partecipato al convegno sulle energie rinnovabili nel Mediterraneo.

Mercoledì 23 Giugno - Genova

Una delegazione ha partecipato alla festa del Patrono.

Giovedì 24 Giugno - Genova

Una delegazione ha partecipato alle celebrazioni del Santo Patrono, con la S. Messa nella Cattedrale di S. Lorenzo. Presenti le delegazioni, con manto da chiesa, del Sovrano Militare Ordine di Malta, dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme e dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Ai Vespri è seguita la processione con le "Ceneri del Santo" fino al porto antico, da dove il Cardinale Arcivescovo di Genova ha impartito la benedizione al mare e alla città.

Venerdì 25 e Sabato 26 Giugno

La Trinitè (Nizza)

V Pellegrinaggio annuale al Santuario Sabauda di Nostra Signora di Laghet, organizzato dalle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro alla presenza delle LL.AA.RR. i Principi di Piemonte e di Venezia Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia, della Principessa Vittoria di Savoia, del Vice Cancelliere, dei Delegati del Principato di Monaco e della Contea di Nizza e degli Ordini Dinastici, del Presidente e del Vice Presidente Internazionale delle Opere Ospeda-



La Sacra di San Michele, monumento e simbolo della regione piemontese

liere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, accompagnati da componenti del Consiglio Direttivo del Servizio Italiano, Comm. Ottavio Mazzola, Cav. Antonio Marchesi e Cav. Marco Sgroi.

Domenica 27 Giugno - Moncalieri (TO)

Una delegazione ha partecipato alla S. Messa, nella Colleggiata, in suffragio della Venerabile Maria Clotilde, Principessa Reale di Savoia, Principessa Imperiale dei Francesi, richiamata a Dio il 25 Giugno 1911, e ha organizzato la visita della Città di Torino per un gruppo proveniente dalla Lombardia.

Martedì 29 Giugno - Vaticano

Una delegazione ha partecipato alla Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Il Santo Padre ha celebrato l'Eucaristia, sul sagrato della Basilica Vaticana, con la partecipazione del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I che ha accolto all'interno della Basilica. Giovanni Paolo II e Bartolomeo I hanno tenuto l'omelia e recitato insieme la professione di fede a quaranta anni dallo storico abbraccio che Papa Paolo VI e il Patriarca Ecumenico Atenagora I si scambiarono a Gerusalemme nel gennaio del 1964. Hanno concelebrato con il Santo Padre i 44 nuovi Arcivescovi Metropoliti ai quali il Pontefice ha imposto il Sacro Pallio.

Mercoledì 30 Giugno - Vaticano

Una delegazione ha partecipato alla S. Messa nella Chiesa di Maria in Camposanto (con ingresso da piazza S. Uffizio), seguita dalla tradizionale processione eucaristica dedicata ai Santi Protomartiri romani, organizzata dalla Pontificia Accademia Cultorum.

Conclusione con la solenne benedizione impartita con il SS. mo Sacramento nella Piazza dei Protomartiri.

Hanno partecipato rappresentanze degli Ordini Cavallereschi.

Giovedì 1 Luglio

S. Giovanni Rotondo (FG)

Una delegazione ha partecipato alla dedica della nuova chiesa dedicata a S. Pio da Pietrelcina da parte del Delegato Pontificio Mons. Domenico D'Ambrosio.

Domenica 11 Luglio - Reggella (FI)

Una delegazione ha partecipato, nell'Abbazia di Valleombrosa, alla conferenza sul tema: " Europa unita, Cristiani divisi? Come contribuire, tutti, all'ispirazione cristiana dell'Unione Europea" in occasione della XIV Giornata Benedettina.

Lunedì 12 Luglio - Milano

Una delegazione ha partecipato, nella Chiesa di S. Fedele, alla S. Messa in suffragio dell'Avv. Giorgio Ambrosoli nel 25° anniversario della morte.